COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 17 APRILE 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682126 ragusa@lasicilia.it

COMAR
SANY
3 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



MODICA

Scontro auto-furgone sul ponte Guerrieri ferito un bambino

Il piccolo è stato ricoverato in ospedale con il gesso ma non versa in condizioni preoccupanti. Parecchi disagi al traffico veicolare in seguito al sinistro.

Salvo Martorana pag. VI

SCICLI

Rave in spiaggia a Donnalucata. Legambiente: «È vincoli!»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VIII

RAGUSA

Il Tribunale e l'edilizia giudiziaria gli avvocati «appellano» al Recovery

Salvo Martorana pag. VII



VITTORIA

Città al voto in autunno mentre la Commissione risana altri debiti

La Regione individua il lasso di tempo ora il 15 novembre e il 17 ottobre per le elezioni. Intanto, il Comune paga 2,5 milioni all'Inps per contributi non versati nel 2001.

Giuseppe La Lota pag. IX

Vaccinazione, doppio passo con incremento

Covid. Parte bene l'open week per il target 60-69 anni invitato anche senza prenotazione nei tre hub iblei e che ha atteso anche molto meno di chi era già in lista: oggi i numeri ufficiali ma si stimano circa duemila

Le dosi non mancano: lunedì arriva Pfizer e a breve Moderna per i medici di base



Sembra andata bene la prima giornata del lungo «open weekend» che si concluderà domani per vaccinare il target 60-69 anni anche senza prenotazione (nella foto il commissario Dipresa a Vittoria) e che si aggiungerà ai già prenotati. I numeri ufficiali si avranno solo stamani ma dovrebbero aggirarsi su circa 2000 le dosi somministrate. Anche se si registra la lamentela di chi, regolarmente prenotato, ha atteso per la somministrazione molto più di chi invece non era in lista.

C. Riccotti La Rocca pag. II



Acate. L'atroce impresa di un gruppetto di minorenni che attirano e tagliano le orecchie ad un cane randagio armati di forbici e coltelli. Segnalati dai Cc ai servizi sociali

Valentina Macì pag. VII

CHI LI ADDESTRA E CHI LI RADDRIZZERA'?

Michele Nania

Secondo norme di legge da pochi anni in vigore, il maltrattamento degli animali è divenuto materia di codice penale e nei casi gravi è previsto anche l'arresto. Non sappiamo quante persone finora siano finite in galera con questa accusa, né soprattutto quanto ci siano rimaste: con un bravo avvocato si esce o ai limiti si va ai domiciliari anche per i crimini più atroci. A scanso di equivoci diciamo subito che la violenza è sempre e comunque da condannare, ma leggere notizie come questa di Acate fa salire il magone agli occhi. Quanto deficienti che ancora puzzano di latte e che scelgono un'efferatezza indifesa probabilmente per allenarsi a fare sempre meglio (veleggiare verso la terza decina di coltellate e mutilazioni) un domani, non possono giustificarla lì lì. E la minore età non può essere un'attenuante, semmai il contrario: i bambini e i ragazzi crescono oggi con un'insofferenza e un rispetto per la natura di gran lunga superiore alle generazioni precedenti. Se questi piccoli mostri vanno in giro armati di forbici e coltelli e fanno capire di immobilizzare e mutilare un randagio (magari andrano con l'inganno, per quella fiducia innata che ogni cucciolo e uomo è sempre più raro) vuol dire che qualcosa non va. Ragazzini ingestibili ai quali dispensare, a lungo andare, solo castrazione chimica e condividendo l'impresa su millemila diadascali dal web, chi qualcosa di serio che non va anche nelle loro famiglie. Il più grande del quartetto, pelicano, pare abbia un precedente ed è stato segnalato al Tribunale dei minori: rischia, speriamo bene, da uno a 3 anni. Gli altri (il più piccolo di soli 9 anni), sicuramente traumatizzati da evidentemente ben disposti, dovrebbero essere raddrizzati dai servizi sociali perché in casa non pare vadano così bene. Il cane? E' stato curato e, bene lui, non ci mancherà molto a Pasqua di Resurrezione.

LAVORO

I guariti dal Covid da reimmettere di nuovo in servizio Ecco in che modo

Michele Barrasso pag. II

RESTRIZIONI



Nella "rossa" S. Croce contagi in calo Ad Acate e Scicli sprazzi di normalità

Servizio pag. IV

IL BOLLETTINO

Un altro decesso e nuovo aumento sia dei positivi che dei ricoverati

Sale a 232 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. E' morta una donna del capoluogo. Per quanto riguarda i contagi, i positivi nel Ragusano sono adesso, complessivamente 7161 (numero ieri erano 7126).

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

POZZALLO

I ristoratori «Non fateci finire nelle mani degli usurai»



Concetta Bonini pag. IV

«Manteniamo sempre alto il decoro dell'estrema dimora»

Sono stati completati nella città di Comiso i lavori di diserbo e cura del verde del cimitero comunale

VALENTINA MACI

COMISO. Attività di manutenzione per il cimitero di Comiso. L'amministrazione Schembari all'opera. Dopo la recente inaugurazione del campo polifunzionale, ecco i lavori di diserbo e cura del verde del cimitero. Un segnale di rispetto per i cittadini estinti, ma soprattutto per quanti si recano a trovare i propri cari nell'ultima dimora.

La cura per questi luoghi contribuisce in maniera importante al decoro di una città, indica chiaramente la volontà di non trascurare nulla e nessuno. A dare notizia dell'intervento di manutenzione l'assessore al ramo, Biagio Vittoria. "E' importante per questa amministrazione, mantenere sempre alto il decoro dell'estrema dimora – dichiara l'assessore all'ambiente, Biagio Vittoria - . I cittadini devono avere la possibilità, tutto l'anno, di andare ad onorare i propri cari estinti in un luogo di culto che abbia tutti i requisiti adatti ad una comunità civile. Infatti – ancora l'assessore- la costante attività di diserbo e cura del verde ha portato oggi ad avere nel nostro cimitero ottime condizioni di decoro, viali sempre ben diserbati e spazzati non solo nei periodi di particolari festività. L'attuale organizzazione e programmazione ci permette di dare alla città il giusto valore che merita. L'auspicio comunque è che i cittadini considerino un bene di loro proprietà ogni spazio pubblico".

PALLAVOLO

Ardens Comiso, l'obiettivo è la terza piazza

Il team di coach Giucastro affronta oggi in casa il Volley Gela e spera in un pronto riscatto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Fratelli Dipasquale Comiso chiamata al pronto riscatto. La squadra cadetta dell'Ardens allenata da Francesca Giucastro giocherà oggi in casa al Paladavolos ma a porte chiuse contro il modesto Volley Gela. La gara, seconda di ritorno del campionato di Serie C di volley femminile, arriva propizia per rilanciare in classifica le comisane, terze con quattro punti all'attivo e una lunghezza di vantaggio proprio sulle gelesi. Chiude il minigirone il Cus Catania con soli due punti. Più avanti troviamo il Mascalucia con dodici punti e la Bacco Wekendor Catania, al comando con quindici punti. Inutile dire che saranno queste ultime a giocarsi il primato, mentre a Comiso, Gela e Cus Catania, tagliate ormai fuori anche dal secondo posto, è rimasto l'obiettivo della terza piazza.

Coach Giucastro, tuttavia, privilegia la crescita graduale e costante della sua squadra, composta da atlete la cui età è ricompresa tra i 18 e i 16 anni, con la sola eccezione di Alice Chiarandà nata nel 2002, nella prospettiva dei campionati di categoria. E però, contro Gela c'è voglia di riscattare la sconfitta di Mascalucia e quella subita nell'andata a Gela per 3-2.



Coach Francesca Giucastro ha preparato con la massima attenzione la partita in programma oggi con il Volley Gela.

Scuola e trasporto 90mila euro per i Comuni dell'area iblea

MICHELE FARINACCIO

E' stato pubblicato il decreto dirigenziale del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile per aiutare le aziende di trasporto scolastico che hanno registrato perdite di fatturato a causa della diffusione del Covid-19 e alla conseguente sospensione dell'erogazione dei servizi di trasporto scolastico nell'anno scolastico 2019/2020. Lo comunica la deputata del M5S, Marialucia Lorefice, presidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera, che precisa: "Con questo decreto del 7 aprile 2021 vengono ripartiti i 20 milioni di euro stanziati dal governo Conte nel Decreto Rilancio. Nella nostra provincia arriveranno oltre 90.000 euro, assegnati ai Comuni che hanno presentato istanza, in modo proporzionato a quanto complessivamente richiesto da tutti gli Enti locali, nella misura del 16,10622% di quanto richiesto". Nel dettaglio saranno assegnati: a Ragusa 29.833,17 euro; per la città di Comiso 11.157,76 euro; a Ispica toccheranno 4.374,84 euro; a Modica, che in questa speciale classifica arriva prima, 32.212,44 euro; a Monterosso Almo 5.487,75 euro; e a Santa Croce Camerina 8.781,76 euro. "Si tratta di ristori utili – spiega Lorefice - per questi operatori economici, fortemente penalizzati dalla chiusura delle scuole. La nostra attenzione è alta su questo settore, al quale dall'inizio della pandemia abbiamo già destinato risorse sia per compensare i minori ricavi tariffari, sia per finanziare i servizi aggiuntivi di trasporto pubblico".

Vaccini, il doppio passo della somministrazione da 2000 dosi giornaliere

Covid. Parte bene nei tre hub della provincia l'«open week» ma chi era prenotato ha atteso più di chi arrivava senza lista

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Buona la prima. Può essere considerato complessivamente positivo il responso sulla prima giornata dell'open weekend con gli hub di Ragusa e Vittoria e il Centro Vaccinale di Modica aperti anche ai non prenotati, tra i 60 e i 79 anni, che rientrano nel target di AstraZeneca. A metà giornata di ieri, erano già circa 400 le persone che si sono presentate spontaneamente nei Centri per la vaccinazione. Per l'occasione l'Asp di Ragusa ha organizzato una corsia a parte per l'open weekend, scelta che si è rivelata azzeccata.

Per questo target, infatti, non si sono registrate lunghe attese, anzi, sono stati in tanti, appurato che i tempi di attesa non fossero lunghi, a telefonare ai parenti per invitarli a vaccinarsi. «Sono arrivato e dopo pochi minuti di attesa sono stato chiamato per la vaccinazione – ha spiegato un signore che ha ricevuto la dose di AstraZeneca presso l'hub di Ragusa - ho già ricevuto anche il messaggio che mi conferma l'appuntamento per il richiamo. Faccio i complimenti agli operatori e a chi ha organizzato il servizio».

Tutto questo nonostante il clima meteorologico sia stato tutt'altro che clemente creando più problemi ai prenotati: "Qualcosa non sta funzionando -ha scritto Carmelo su facebook postando una foto di un gruppo di persone in fila davanti l'hub di Ragusa - con prenotazione 2 ore di fila (nella migliore delle ipotesi), senza prenotazione 20 minuti in tutto. Oggi allerta meteo, freddo e vento fortissimo e moltissimi anziani lasciati fuori alla mercè del maltempo".

Insomma, considerazioni discordanti per una campagna vaccinale che nel Ragusano continua e che, grazie all'open weekend previsto fino a domenica, supererà abbondantemente le 2 mila somministrazioni giornaliere. D'altronde i vaccini a Ragusa al momento non mancano, anzi, per lunedì è prevista una fornitura di Pfizer di 9 mila vaccini (e altri 9 mila arriveranno il 26) e, nei prossimi giorni, arriveranno anche 130 flaconi di vaccini Moderna.

«I vaccini di Moderna – ci ha spiegato il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia – saranno destinati ai Medici di Medicina Generale che ci chiedono di iniziare anche loro a vaccinare. Siamo soddisfatti – conclude Elia – per come sta andando la campagna vaccinale in generale, ma anche di come è iniziato l'open weekend aperto a chi ha voglia di vaccinarsi e rientra nel target indicato, senza aspettare la prenotazione».

Dalla campagna vaccinale alla situazione Covid in provincia che continua a registrare l'aumento dei contagi. Nelle giornate tra giovedì e venerdì mattina, tra l'altro, si è registrato un nuovo decesso: si tratta di una donna residente a Ragusa, classe 1929, deceduta nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II dove era ricoverata da alcuni giorni. Sale in questo modo a 232 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, i positivi nel Ragusano sono adesso, complessivamente 1161 (mentre ieri erano 1126) e, di questi, 1082 – cioè 27 in più rispetto al giorno precedente – sono in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa di Ragusa (4 in più rispetto all'ultimo bollettino) e 63 sono ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (+3), Chiaramonte 4 (-1), Comiso 168 (+6), Giarratana 11 (-), Ispica 16 (-1), Modica 115 (+2), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 41 (+5), Ragusa 323 (+12), Santa Croce Camerina 44 (+2), Scicli 132 (-8), Vittoria 208 (+7). Aumenta di ben 4 unità il numero dei ricoverati che passano dai 59 di ieri a 63 e sono così distribuiti: 59 al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 19 in Area Grigia e 12 in Terapia Intensiva). Quattro persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8.752 (21 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 433.859 tamponi (3541 in più rispetto a ieri): 117.704 molecolari, 22.329 sierologici e 293.826 test rapidi.

E a proposito di test rapidi, nella giornata di giovedì, nei 3 drive-in aperti in provincia sono stati eseguiti 629 test con 7 positivi riscontrati: 5 a Vittoria (su 408 test rapidi effettuati) e 2 a Comiso dove di test ne sono stati eseguiti 205. Altri 1069 test rapidi sono stati effettuati nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia dove, sempre nella giornata di giovedì, sono risultati altri 11 positivi.

“Open weekend” con AZ boom di somministrazioni

Vaccini in Sicilia. Migliaia in coda (tra molti disagi e voglia di libertà) che hanno testimoniato di non aver paura del siero anglo-svedese

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Grande successo di affluenza in tutta la Sicilia per l'operazione “Open weekend AstraZeneca” voluta com'è noto dal presidente della Regione e assessore alla Salute ad interim Nello Musumeci per potere smaltire, si spera, nell'arco di questi giorni di fine settimana 100mila dosi del siero anglo-svedese che erano rimaste accantonate dopo che nei giorni scorsi c'era stato il dietrofront di tantissimi siciliani timorosi e scettici ad avere inoculato il vaccino a causa di notizie rimbalzate dopo le complicanze e morti sospette. Ma anche tanta voglia di libertà di migliaia di siciliani che hanno voglia di scrollarsi di dosso, si spera, un anno di sacrifici e di privazioni a causa della pandemia. Anche se la strada in fondo al tunnel è ancora lunga. Ma un passo avanti nell'Isola si è già fatto.

Ed invece ieri, nel primo giorno di questa campagna vaccinale tanti siciliani si sono ricreduti e in massa si sono recati presso i 66 gli “hub” e Centri dell'Isola dove i cittadini dai 60 ai 79 anni potranno vaccinarsi anche senza prenotazione. senza essersi registrarsi sull'apposita piattaforma di Poste italiane.

Queste le strutture disponibili per provincia: Agrigento, 11; Caltanissetta, 2; Catania, 9; Enna, 4; Messina, 5; Palermo, 16; Ragusa, 3; Siracusa, 7; Trapani, 9.

Sono già 7.713, più del del triplo di giovedì le somministrazioni di vaccino AZ avvenute ieri nell'Isola. Il dato, aggiornato alle 17.30, è in continua evoluzione. I Centri vaccinali saranno operativi fino alle 22. In aumento anche il numero complessivo delle somministrazioni di tutte le tipologie di vaccini: alle 17.30 risultano 23.891 dosi totali iniettate (giovedì alla chiusura erano state 21.791).

Soddisfazione è stata espressa dal governatore: «Sono contento che i siciliani abbiano compreso l'importanza della vaccinazione, unica concreta opportunità per venire fuori, il prima possibile, da questa maledetta pandemia. Ci auguriamo che anche sabato e domenica ci sia una massiccia adesione. Un ringraziamento al personale sanitario e amministrativo e ai volontari della Protezione civile per l'impegno profuso nella riuscita dell'iniziativa».

Ma, come spesso accade, non sono mancati i disagi. Lunghissime code nell'hub vaccinale dell'ex Fiera del Mediterraneo di Palermo con scene di assembramenti di cittadini in fila, ma tutti hanno indossato le mascherine, per potere accedere nel padiglione 20 dove nel frattempo gli operatori hanno proseguito con le vaccinazioni a favore degli over 80 e dei soggetti fragili.

Disagi, proteste e lunghe attese anche nell'hub dell'ex mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena a Catania, aperto ieri fino alle 22. dove tantissimi catanesi della fascia di età tra i 60 e i 79 anni si sono presentati alla “chiamata” per l'Open weekend e si sono, purtroppo scontrati con quanti già erano prenotati, vedi over 80 e soggetti fragili con il conseguente caos e soprattutto con l'allungamento dei tempi per la inoculazione dei vaccini.

E ieri in Sicilia sono scesi in campo anche i medici di famiglia a cui sono stati assegnati i vaccini Moderna ed hanno già provveduto alla inoculazione degli over 80.

Ed ancora sono quasi 600 i pazienti trapiantanti, in lista d'attesa per trapianto o donatori d'organo che hanno già ricevuto la loro prima dose di vaccino. La campagna di vaccinazione presso Ismett di Palermo è iniziata lo scorso 6 aprile ed è ormai entrata nel vivo: sono già 800 i pazienti che hanno effettuato la prenotazione del loro vaccino.

IL NUMERO IN ITALIA CRESCE MOLTO LENTAMENTE

Sono solo 2.140 i pazienti Covid trattati con gli anticorpi monoclonali In testa il Veneto con 386, in Sicilia 89. Si spinge per cure domiciliari

LIVIA PARISI

ROMA. Cresce, ma ancora lentamente, il numero di pazienti Covid trattati con gli anticorpi monoclonali. Sono 2.140 finora, quelli inseriti nei registri di monitoraggio in Italia per un totale di 150 strutture prescriventi in 20 regioni. Ad aggiornare i numeri è l'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), con il secondo Monitoraggio aggiornato al 16 aprile sugli Anticorpi Monoclonali per Covid-19 appena pubblicato sul portale.

A seguito della determina Aifa, a partire dal 10 marzo 2021, in Italia, è possibile utilizzare gli anticorpi monoclonali in pazienti Covid non ospedalizzati e non in ossigenoterapia, con sintomi di grado lieve-moderato di recente insorgenza e presenza di almeno un fattore di rischio, come obesità, diabete, malattie cardiovascolari. I centri utilizzatori individuati dalle regioni devono compilare la scheda per la raccolta dati sull'arruolamento dei pazienti e sul loro follow-up. Solo nella settimana dal 9 al 15 aprile sono state 736 le prescrizioni, con una media di circa 105 al giorno, pari a un aumento del 13,5% rispetto alla settimana precedente, quando erano state 647.

La regione che ne ha somministrati di più è il Veneto (386) seguito da Lazio (293), Toscana (237), Lombardia (161) e Campania (130). Quindi a metà classifica ci sono Puglia (125), Piemonte (119), Sicilia (89), Marche (88), Liguria (82), Valle d'Aosta (68), Friuli Venezia Giulia (57), Umbria (43), Emilia Romagna (38) e Abruzzo (37). In coda Basilicata (18), Sardegna (14), Provincia autonoma di Trento (10), Molise (6), Calabria (5). Nessuna prescrizione è stata invece fatta nella Provincia autonoma di Bolzano. Numeri che potrebbero essere ampliati risolvendo alcuni nodi che di fatto creano un rallentamento, come l'esclusione tra i possibili beneficiari, di tutti gli ospedalizzati compresi quelli ricoverati per altre patologie che scoprono di avere il Covid. Mentre ad essere favorevole a una possibile revisione delle linee guida per favorire la somministrazione dei monoclonali a domicilio, cosa ad oggi vietata, è anche il presidente Aifa Giorgio Palù. Potrebbe anche andare in questa direzione il nuovo documento a cui sta lavorando il gruppo di lavoro istituito al ministero della Salute sulla Gestione delle Cure domiciliari. Alla luce delle nuove conoscenze, ha spiegato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, «nella versione aggiornata del Documento, che deve essere sottoposto alle valutazioni del Consiglio Superiore di Sanità, viene sottolineata la possibilità di avviare i pazienti affetti da Covid-19 di recente insorgenza e con sintomi lievi-moderati, alla terapia con anticorpi monoclonali».

Intanto, mentre in Italia va avanti la sperimentazione clinica degli anticorpi monoclonali anti Covid di Toscana Life Sciences di Siena, l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha iniziato l'esame dei dati disponibili sull'uso dell'anticorpo monoclonale VIR-7831 per il trattamento di pazienti affetti da Covid19. La revisione «mira a supportare le autorità nazionali che potrebbero decidere di impiegare il medicinale di GlaxoSmithKline e Vir Biotechnology per il trattamento di Covid-19 prima dell'autorizzazione all'immissione in commercio».

Ristoranti, sport e spettacoli all'aperto dal 26 aprile si riparte

La road map graduale. E arriva il pass per tornare a viaggiare e partecipare ad eventi lungo un percorso che terminerà a luglio

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'Italia comincia il suo percorso verso la normalità dal 26 aprile: è l'inizio della road map che porterà gradualmente alla ripartenza di ristoranti, teatri, palestre, stabilimenti e fiere, lungo un percorso che terminerà a luglio. Tra gli elementi chiave della ripartenza ci sarà un pass, che permetterà di spostarsi ovunque, anche tra regioni di colore diverso, oltre alla possibilità di accedere a stadi, concerti e altri eventi. Il decreto - che arriverà in Cdm martedì o mercoledì - reintrodurrà la zona gialla, sospesa da oltre un mese. Ma ci sono cambiamenti rispetto al passato: dalla possibilità di spostarsi tra regioni classificate gialle alla ripresa di diverse attività, soprattutto all'aperto. A beneficiarne potrebbe essere ben presto gran parte del Paese, visto il miglioramento del quadro epidemiologico in diverse regioni: anche la Campania si aggiunge al gruppo delle arancioni mentre in zona rossa per ora ci sono soltanto Puglia, Sardegna e Valle Aosta.

Con i nuovi provvedimenti, il premier Mario Draghi sa di mettere in conto «un rischio ragionato», alla luce di una campagna di vaccinazione che «va bene, con tante sorprese positive e qualcuna negativa. E questo - spiega - è stato fondamentale per prendere le decisioni». Le riaperture - precisa il premier - «sono una risposta al disagio di categorie e giovani e portano maggiore serenità nel Paese, pongono le basi per la ripartenza».

Tra i primi a farlo saranno i ristoratori: in zona gialla, dal 26 aprile a tutto il mese di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal primo giugno si mangia nei ristoranti al chiuso solo a pranzo. Contemporaneamente - sempre in area gialla - riapriranno a cielo aperto teatri, cinema e spettacoli mentre per i musei sarà possibile accogliere i visitatori anche al chiuso, così come per gli spettacoli che avranno i limiti di capienza fissati per le sale dai protocolli anti-contagio. Lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, spiega che «nei luoghi all'aperto si riscontra una difficoltà significativa nella diffusione del contagio».

E dal 15 maggio sarà consentita l'attività nelle piscine scoperte e probabilmente negli stabilimenti balneari. Anche se fin dall'entrata in vigore del decreto saranno possibili gli sport all'aria aperta, sarà permesso frequentare le palestre al chiuso solo dall'1 giugno. A luglio sarà la volta delle fiere, delle terme e dei parchi tematici.



Parallelamente, i ragazzi tornano in classe. Fin dal 26 aprile in zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza e in quella rossa sarà così fino alla terza media, mentre alle superiori l'attività si svolgerà almeno al 50% tra i banchi.

L'autocertificazione resta necessaria, laddove è già prevista, ma adesso gli italiani potranno girare più liberamente avendo in tasca un "pass": un documento che dovrà attestare la vaccinazione, l'esecuzione di un tampone negativo (forse nell'arco temporale delle ultime 48 ore) o l'avvenuta guarigione dal Covid. Chi avrà il pass potrà anche accedere «a determinati eventi - culturali e sportivi - riservati ai soggetti che ne sono muniti», viene fatto sapere da chi lavora al decreto. Non è ancora chiaro, però, se si tratterà di un certificato che sarà rilasciato da Asl, Regione o un altro ente sanitario, visto che i territori al momento non sembrano tutti organizzati allo stesso modo, in particolare sul rilascio del patentino vaccinale.

Quel che è certo è che l'allentamento delle misure prevede il rispetto rigoroso delle regole. Lo stesso premier si appella ad «una premessa: i comportamenti siano osservati scrupolosamente, come mascherine e distanziamenti». Ed auspica per questo l'attenzione delle istituzioni e forze dell'ordine: «In questo modo il rischio si trasforma in opportunità». Un'occasione per la quale esultano i governatori: «È stata recepita la nostra proposta», dice Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni, che aveva lanciato nelle ultime ore delle linee guida per regolare le attività in sicurezza, ma che dovranno ancora essere vagliate dal Cts.

Il Trentino anticipa le decisioni dell'esecutivo. Da lunedì riaprono bar e ristoranti all'aperto dalle 5 alle 18: «È una prima sperimentazione». Prove tecniche di cambiamento da cui tutti sperano di non tornare indietro.

La Sicilia congela la zona arancione

I numeri. Evitato per il rotto della cuffia il lockdown regionale, ma con Aci Catena, Adrano Giardini Naxos e Mistretta in "rosso". Ieri 1.370 nuovi contagi con tasso di positività al 4,1%

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia ha evitato di finire tutta in "zona rossa" e fino al prossimo venerdì rimarrà "arancione", malgrado, com'è noto, ci siano attualmente 120 comuni, di cui ben 82 soltanto in provincia di Palermo, compreso il capoluogo di regione ancora "blindati" con lockdown generalizzati.

Se volessimo adoperare una terminologia cara al mondo del calcio, la Sicilia si è salvata in "zona Cesarini". Per il rotto della cuffia.

L'Isola infatti è tra le regioni italiane con indice di contagio di pochissimo superiore a 1, ecco perché ha mantenuto il colore arancione. Insieme alla Valle d'Aosta rientra in uno scenario di tipo 2, ha registrato un Rt pari a 1,03 allontanando così lo spettro della zona rossa che fino a giovedì per il numero di contagi in crescita, aveva lasciato con il fiato sospeso il presidente della Regione e assessore alla Salute ad interim, Nello Musumeci.

Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, ieri parlando dei dati nazionali ha fatto riferimento a quelli della Sicilia. «Ci sono contesti locali che andrebbero conosciuti meglio e difficilmente sono leggibili. L'insegnamento della Sardegna e della Sicilia che avevano contagi bassissimi e poi in crescita deve essere da esperienza. Regioni che avevano un tesoretto lo hanno sprecato, occorre stare attenti ed intensificare la vaccinazione. Se ti rilassi o non mantieni le regole faciliti la diffusione del virus».

Intanto sono 1.370 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore su 33.300 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e l'Rt scende ancora per il secondo giorno consecutivo e si attesta a 4,1%.

È quanto emerge dal quotidiano report diffuso dal ministero della Salute. Per quanti riguarda gli ospedali si registra un decremento sui ricoveri in area medica (-8) ma salgono le terapie intensive di +5 e con 9 nuovi ingressi ieri nelle varie Rianimazioni.

Da segnalare nuove 21 vittime che fanno ipotizzare che i 6 morti che erano stati segnalati nella giornata di giovedì erano davvero esigui rispetto a quanto poi evidenziato nel report di ieri. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.128 deceduti. Comunque c'è un dato davvero confortante che arriva dai guariti: 1.248. Rispetto a 7 giorni fa c'è il 9% in meno di casi. A livello provinciale, Palermo torna di nuovo in testa con 455 i nuovi positivi (nonostante siano passati diversi giorni da quando è stata istituita la zona rossa), seguita da Catania 374, Messina 135, Siracusa 108, Ragusa 5, Enna 42, Caltanissetta 65, Agrigento 75, e Trapani 111.

Attualmente ci sono 24.875 positivi e 23.476 in isolamento domiciliare. Da inizio della pandemia sono stati 193.343 i contagi.

Come detto in premessa in Sicilia, un terzo dei comuni è, invece, in "zona rossa".

Complessivamente sono 120. Agli 82 della provincia di Palermo, capoluogo compreso, vanno aggiunti Canicattì, Favara, Porto Empedocle, San Cataldo, Ribera, Palma di Montechiaro, Cattolica Eraclea, Santa Margherita Belice, Montallegro, Alessandria della Rocca, Lampedusa e Linosa, Palma di Montechiaro in provincia di Agrigento; Caltanissetta, Niscemi, San Cataldo, Mazzarino, Mussomeli, Sommatino, Acquaviva Platani, Marianopoli e Resuttano nel Nisseno; Pietraperzia, Centuripe, Catenanuova, Cerami, Regalbuto, Calascibetta nell'Ennese; Barcellona Pozzo di Gotto, Francavilla di Sicilia, Mojo Alcantara, Gaggi, Giardini Naxos e Mistretta in provincia di Messina; Scicli, Acate, Santa Croce Camerina nel Ragusano, Rosolini, Solarino, Carlentini e Lentini nel Sircusano; Biancavilla, Ramacca, Sant'Alfio e Zafferana Etnea, Acireale, Aci Catena e Adrano in provincia di Catania; e Marsala nel Trapanese.

Il monitoraggio settimanale. Rt nazionale allo 0.85, ieri registrati 15.943 nuovi contagiati

Scende lentamente la curva. Brusaferro: «Guardia sempre alta»

MANUELA CORRERA

ROMA. Si conferma, anche con l'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia, la lenta decrescita della curva epidemica da Covid-19 in Italia: l'indice di trasmissibilità è sceso ancora, raggiungendo il valore nazionale di 0,85, e fanno sperare i primi segnali di una diminuzione della pressione sulle terapie intensive ed i reparti ospedalieri. Tuttavia i valori, sia pure in lieve discesa, restano ancora elevati ed è dunque necessario, ha avvertito il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, tenere la «guardia alta». Sempre molto elevato, invece, il numero dei decessi, pari a 429 nelle ultime 24 ore.

Anche l'incidenza dei casi è in lieve diminuzione, segnando il valore di 182 per 100mila abitanti, ma resta tuttavia elevata e ancora lontana da livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il completo ripristino sull'intero territorio nazionale dell'identificazione dei casi e del tracciamento dei loro contatti. Il monitoraggio settimanale indica inoltre un primo segnale positivo rispetto ai reparti ospedalieri, ma il livello complessivo di occupazione dei posti letto per Covid continua a restare comunque sopra i livelli delle soglie di allerta. Il tasso di occupazione a livello nazionale è infatti al di sopra della soglia critica sia in terapia intensiva (39% rispetto alla soglia di allarme fissata al 30%) che in area medica (41% contro il 40% della soglia critica). Tuttavia per la prima settimana ci sono segnali di una lieve diminuzione. Resta comunque alto il numero di Regioni/PPAA con un tasso di occupazione in intensiva e aree mediche sopra soglia (14 contro le 15 della settimana precedente). Ad ogni modo, il numero di persone ricoverate in rianimazione è in diminuzione da 3.743 (06/04/2021) a 3.526 (13/04/2021), mentre i ricoverati in area medica passano da 29.337 (06/04/2021) a 26.952 (13/04/2021). Questa lenta decrescita è confermata dai dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sono infatti 15.943 i positivi nelle ultime 24 ore contro i 16.974 di ieri, e si registra un calo di 51 unità nelle terapie intensive rispetto al giorno precedente e di 844 unità nei reparti ordinari. Il tasso di positività è del 4,8%, ieri era stato del 5,3%. Sono invece 429 le vittime in un giorno (ieri 380). La mortalità, ricordano gli esperti, è l'ultimo parametro a calare.

Insomma, ci sono primissimi segnali positivi in un quadro complessivo che resta comunque di allerta e che, ha avvertito Brusaferro nella consueta conferenza stampa settimanale al ministero della Salute, non devono indurre ad un rilassamento dei comportamenti: «C'è ancora un sovraccarico dei servizi assistenziali, l'incidenza decresce ma molto lentamente, anche se grazie alle vaccinazioni vediamo meno casi in tutte le fasce d'età. Non bisogna quindi allentare l'attenzione e si deve mantenere alta la guardia - ha detto - per contenere la diffusione del virus». Sulla stessa linea il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che ha rimarcato come «data la situazione epidemiologica e considerando le iniziali previste riaperture di molte attività, è importante che i cittadini rispettino regole».

Musumeci pressa alleati e assessori «Esca dal governo chi non è con me»

Regione. Il piano per isolare Micciché e i nemici: subito una «scelta chiara» anche in prospettiva Ioppolo: «Niente alternative alla ricandidatura» Martedì (forse) vertice di maggioranza ristretto

MARIO BARRESI

CATANIA. O con me o contro di me. Non ci sono mezze misure, nella nuova strategia di Nello Musumeci. Che, per difendersi dal fuoco amico, non si nasconde più dietro al gelido distacco governativo. Incalza tutti gli alleati, chiede (ma non ottiene) attestati di solidarietà. E anche in giunta, davanti ai suoi assessori, parla chiaro: «Chi rema contro di me, può anche uscire dal mio governo».

Il governatore sostiene di non aver letto l'intervista in cui Gianfranco Micciché gli dà il "preavviso di sfratto" per il 2022, in quanto domenica scorsa era «andato in campagna a dare da mangiare ai miei cani, randagi e non acquistati». Magari sarà un sesto senso bucolico, ma fatto sta che da lunedì mattina è partita una massiccia mobilitazione. Incontri al PalaRegione di Catania, telefonate ai i vertici del centrodestra, tutti i suoi fedelissimi mobilitati in una strategia di isolamento del presidente dell'Ars, ritenuto sempre più vicino «a quel gruppo messo assieme da Raffaele Stancanelli» per sbarrare la strada al mandato bis nel 2022.

E così Musumeci, mostrando un'insolita propensione all'ascolto e al dialogo, parla in pratica con tutti. Lanciando l'aut aut sull'ultimo anno e cocci di governo regionali. Ma rivendicando, soprattutto, una *golden share* sul secondo quinquennio a Palazzo d'Orléans. Ed è proprio Gino Ioppolo a chiarire il concetto: «Nel centrodestra, all'orizzonte, non vedo e non sgorgo alternative a quella di una ricandidatura di Musumeci alle prossime regionali». Il coordinatore di DiventeràBellissima, con l'*AdnKronos*, si dice «convinto che Musumeci, che ha lavorato bene e sta lavorando bene, non potrà non essere ricandidato, se lui lo vorrà». Ioppolo è certo che «tutte le parti di tutti i partiti del centrodestra vogliano ancora vincere in Sicilia e che quindi, ancora una volta, il presidente Musumeci è il "candidabile" per vincere la battaglia elettorale regionale tra un anno e mezzo».

La rassicurazione di «candidarsi per fare un solo mandato», adesso, è un video in bianco e nero della campagna elettorale 2017. «Per completare il nostro programma c'è bisogno di altri cinque anni», è il nuovo inno di battaglia suonato agli alleati. Ai quali Musumeci ora offre un «patto di fiducia». Chiedendo a tutti di «dimostrare da che parte state»: con il presidente che «ha riunito il centrodestra, aprendo la serie di vittorie nelle Regioni», oppure con i frondisti che «giocano rompere», con il decisivo contributo di Micciché, derubricato dal governatore in «uno scontro interno a Forza Italia». Anche gli assessori, in un caminetto senza il presidente, dopo l'ultima giunta, affrontano il tema della «lealtà». Con un giudizio diffuso: «Nello non sarà il migliore presidente possibile e ha pure il suo caratteraccio, ma è uno che ti lascia lavorare. Ti controlla, ma non ti impone nomine, né atti ».

Non più chiuso dentro il bunker presidenziale, ma «adesso Nello ricomincia a fare politica». Martedì, forse, il primo vertice di maggioranza della nuova era. Questa è la strategia. Affidata ai fedelissimi. Giuseppe Catania, dirigente del movimento e marito della deputata Giusi Savarino, s'è fatto megafono con molti peones dell'Ars della «linea di chiarezza» invocata dal presidente. E in campo, con un ruolo sempre centrale, c'è più che mai Ruggero Razza, «il migliore assessore alla Salute degli ultimi 75 anni», in una definizione di Musumeci che Roberto Lagalla (oggi titolare dell'Istruzione, ma con delega alla Sanità nel governo di Totò Cuffaro) non avrebbe apprezzato. Razza, magari in attesa di ritornare in giunta, continua a tenere i rapporti: prima del sollievo per le notizie giudiziarie che arrivano da Palermo, il delfino di Musumeci avrebbe chiesto agli alleati di «prendere ufficialmente le distanze» da Micciché.

In questo scenario è significativo anche il recente faccia a faccia etneo con Nino Minardo, al quale il governatore, oltre a chiedere conto e ragione sulle critiche a un governo e a una maggioranza in cui «si tira a campare», avrebbe pure incalzato sull'ipotesi di federazione con la Lega. Ma sembra una strada senza uscita. Perché la freddezza del segretario regionale (condivisa con Matteo Salvini) è la stessa degli Autonomisti, il cui patron in tribuna, Raffaele Lombardo, pur manifestando ai suoi «perplessità sui contenuti e soprattutto sui tempi» dell'uscita di Micciché, sembra già orientato al dopo Musumeci.

In Fratelli d'Italia Salvo Pogliese si trova a mediare fra il falco Stancanelli e la colomba Manlio Messina, consapevole della consolidata idiosincrasia di Giorgia Meloni per Nello. E così i più raffinati consiglieri del governatore ora ipotizzano un'altra svolta nazionale: avvicinarsi a una Forza Italia "demicciche izzata", Sempre più in sintonia con Gaetano Armao e Marco Falcone, i due assessori attaccati da Micciché, Musumeci si sarebbe detto «quasi certo» che la faida azzurra si concluderà con la sconfitta del presidente dell'Ars. «Quello di Gianfranco è stato un segno di debolezza: sa che potrebbe perdere l'incarico al vertice del partito, per questo - è il ragionamento del Pizzo Magico musumeciano - sta tirando la corda, correndo il rischio di romperla anche perché ha già un altro piano».

Twitter: @MarioBarresi

L'INTERVISTA/1

Minardo gelido sull'exit strategy «I summit non mi appassionano Ora centrodestra da rigenerare»

Onorevole Minardo, che posizione assumerà la Lega nel vertice di maggioranza convocato da Musumeci?
«Per indole, ma anche per modo di intendere la politica, vertici, summit e riunioni già mi appassionano poco. Men che meno in questa fase, in cui siamo ancora in emergenza e ciò che serve sono poche, semplici, chiare e condivise idee per far ripartire la Sicilia. Il resto non mi interessa».

Sta dicendo che non le interessa che si chiariscano le cose nel centrodestra anche dopo la bufera dell'inchiesta sui dati Covid?
«Ho grande stima e rispetto per il lavoro che svolge il presidente della Regione, ma condivido l'osservazione fatta di recente dal sindacato infermieri NurSind: Musumeci adesso è allo stesso tempo governatore, assessore alla Salute e commissario per l'emergenza Covid... Non riesco a immaginare il carico di lavoro generato da questi tre incarichi e non mi sento di criticare chi ragionevolmente auspica la nomina di un assessore. Razza gode della mia stima politica e della mia amicizia personale, ma l'idea che, dopo le sue dimissioni, possano passare mesi di interim non entusiasma nessuno».


Nino Minardo, deputato nazionale e segretario regionale della Lega

LA LEGA SI SMARCA. Regionali: sul candidato, assieme agli Autonomisti, diremo la nostra. Responsabilità ai quarantenni, la svolta

Ma sul tavolo ci sono anche altri temi politici: il futuro del centrodestra in Sicilia al governo con Musumeci e la prospettiva dopo il 2022.
«Sul futuro del centrodestra, che resta e resterà maggioranza in Sicilia, sulle prospettive per le Regionali del 2022, su nomi e indiscrezioni dico un paio di cose semplicissime: ai siciliani non interessa, a me in questa fase non interessa. Alla Lega interessa ridare speranza, lavoro e benessere ai cittadini con atti immediati e intelligenti. Un esempio? Gli "Stati generali del Turismo": un mese fa abbiamo concepito l'idea, l'ho proposta a Salvini e al ministro Garavaglia e mi hanno detto subito sì, in un paio di settimane abbiamo organizzato tutto e a inizio maggio dal sud-est siciliano manderemo un segnale forte e chiaro di ripartenza. Io non sono bravo a giocare a ping-pong, preferisco il gioco di squadra».

Non è bravo nel ping-pong, ma è bravissimo a nascondino: dicono che la Lega un pensierino per Palazzo d'Orléans comincia a farcelo...
«La Lega, come si evince anche nel patto federativo con gli Autonomisti, rivendica di dire la sua nella scelta del candidato governatore. Quando sarà il momento. Ma, più che sui nomi e intrighi di palazzo, ora noi siamo concentrati su un'altra priorità: il rinnovamento, la rigenerazione della classe dirigente. È un tema che dovrebbe stare a cuore a tutti gli altri amici del centrodestra: non si può restare ancorati, anagraficamente e politicamente, al passato, c'è una generazione di quarantenni che ora vuole e deve assumersi le responsabilità del futuro di questa terra».

Lei sta facendo una campagna acquisti intensa. E qualche alleato non gradisce...
«Da segretario della Lega in Sicilia cerco di allargare il più possibile il consenso al nostro progetto, che è nel centrodestra, ma che cammina bene, spedito, sulle proprie gambe. In ogni provincia fioccano le adesioni, il sostegno e l'amicizia di singoli esponenti politici di rango, movimenti civici, uomini e donne radicati nei territori. Ciò vuol dire che il lavoro del nostro gruppo dirigente funziona. Credo che si sia colto lo spirito con cui ci muoviamo per fare il bene della Sicilia e soprattutto il nostro dinamismo. Che magari dà fastidio a qualcuno, circostanza che per me è un'ulteriore conferma per andare avanti così...».

MA. B.

L'INTERVISTA/2

Turano: «Nello è già sintesi di sensibilità diverse»

L'assessore: «Il toto-nomi non m'appassiona, il governo avanti con la barra dritta»

Assessore Turano, le trasmissioni di "Radio Fronda", al di là delle esternazioni di Micciché, sembrano mettere in dubbio la ricandidatura di Musumeci nel 2021. Lei che ne dice?
«Da buon democristiano resto sintonizzato su "Radio Responsabilità" che mi ricorda che Musumeci è il presidente della Regione espresso da tutto il centrodestra siciliano e che guida un governo in radicale discontinuità con quello precedente, dando prova di mantenere la barra a dritta anche in una situazione come l'emergenza pandemica che non ha precedenti».

L'Udc è per ripartire da Musumeci?
«Musumeci è già il governatore, della maggioranza di centrodestra, è già la sintesi di sensibilità diverse. Io però non riesco ad appassionarmi al gioco dei nomi specie in un momento come questo. Preferirei che anche all'interno del centrodestra in vista delle prossime regionali ci ponessimo un problema diverso e cioè l'allargamento della base elettorale per essere più forti ma soprattutto per trovare soluzioni dei problemi dei siciliani».

L'UDC TIEPIDA SU MICCICHÈ
« Il tema che pone Fava dall'altro lato è decisivo: allargamento ai moderati ma il copyright è nostro

È stato sedotto dal modello Fava?
«Fava pone un problema reale nel campo giallorosso, cioè quello di allargare ai moderati. Rivendico però per l'Udc il diritto d'autore sull'allargamento, noi con la carta dei valori dei moderati ci siamo portati parecchio avanti. Sono convinto che insieme un po' più di riflessione sia una strada utile per tutto il centrodestra».

Ma l'Udc come sta? Avete registrato defezioni e le turbolenze del cambio della guardia fra Pierobon e Baglieri. E c'è chi dice che la professoressa non sia espressione dello scudocrociato...
«L'Udc sta benone e lo dimostrano i fatti: il mio partito ha mantenuto il secondo assessorato in giunta ed è diventato l'architrave di un progetto politico di centro che sono certo sarà fondamentale per la prossima competizione elettorale regionale. Sulla professoressa Baglieri dico solo che è stata scelta concordemente dai vertici nazionali e regionali dell'Udc per le sue indiscutibili competenze. La sfida dell'allargamento non è solo elettorale ma anche sulle professionalità e le competenze».

Razza è stato travolto dall'inchiesta sui numeri del Covid, che nelle ultime ore sembra un po' ridimensionarsi. Che idea si è fatto della vicenda?
«Non sarei sincero se non le svelassi la mia personale amarezza per un amico che ha messo nella sua delicata missione il massimo dell'impegno e ha dimostrato sensibilità non comune nel rassegnare le dimissioni. Certo, poi c'è un'inchiesta in corso che rispettiamo ma noi siamo un partito garantista che sul garantismo ha fondato la propria storia. E le sentenze spesso non ci hanno dato torto. Poi non è mia abitudine farmi opinioni sulle vicende in base a frasi estrapolate, su brandelli di intercettazioni non si formano le opinioni e credo non si dovrebbero fare nemmeno i processi».

MA. B.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: NUOVO CALENDARIO ANCHE PER CITTÀ METROPOLITANE E LIBERI CONSORZI

Resta l'emergenza Covid, la tornata elettorale slitta in autunno

Nuova data possibile tra il 15 settembre e il 17 ottobre anche nei Comuni sciolti per mafia. Parola all'Ars

PALERMO. Di rinvio in rinvio per il perdurare dell'emergenza Covid. Slitteranno in autunno le elezioni amministrative nei 42 Comuni che sarebbero dovuti andare al voto in primavera, ripetendosi così quanto avvenuto già nella prima fase della pandemia. Il permanere del contagio nell'Isola, oltre all'aumento della diffusione delle varianti, ha convinto il governo regionale ad approvare un disegno di legge con il quale, così come a livello nazionale, si rinviano le consultazioni in una data compresa tra il 15 settembre e il 17 ottobre. Lo slittamento delle consultazioni vale anche per i Comuni sciolti per mafia.

Per armonizzare le elezioni con quelle delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi comunali è stato previsto, inoltre, che queste ultime si tengano entro sessanta giorni dalla proclamazione degli eletti nella tornata delle comunali. La proposta è dell'assessore alle Autonomie locali, Marco Zambuto, adesso, verrà inviata all'Ars per essere esaminata prima dalla Commissione di merito e poi dal Parlamento.

Questo l'elenco dei Comuni coinvolti dalla tornata amministrativa.

Cinque i Comuni in provincia di Agrigento: **Canicattì, Favara** e **Porto Empedocle** che contano più di 15mila abitanti e dunque votano col sistema proporzionale; **Montallegro** e **Montevago** che votano con il sistema maggioritario.

Nel Nisseno, al voto gli abitanti di **San Cataldo** (sciolto per infiltrazioni mafiose, voterà col sistema proporzionale) e **Vallelunga Pratameno** (maggioritario).

Cinque i Comuni del Catanese: **Adrano, Caltagirone** e **Giarre** (proporzionale), **Grammichele** e **Ramacca** (al voto con il sistema maggioritario).

Barrafranca e **Calascibetta** sono i due Comuni dell'Ennese che andranno alle urne con il sistema maggioritario.

Ampio il numero dei Comuni messinesi al voto col sistema maggioritario: **Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Mistretta** (sciolto per infiltrazioni mafiose), **Patti, Rodì Milici, San Marco D'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Terme Vigliatore** e **Torregrotta**.

Cinque invece i Comuni palermitani: **Alia, Montelepre, San Cipirello** (sciolto per infiltrazioni mafiose), **San Giuseppe Jato** e **Terrasini** (tutti col maggioritario).

Ferla, Sortino, Lentini, Noto e **Pachino** (sciolto per infiltrazioni mafiose) i Comuni della provincia di Siracusa che andranno alle urne, i primi due con il sistema maggioritario e gli altri con il proporzionale.

Infine, nel Trapanese, elezioni attese ad **Alcamo** (proporzionale) e **Calatafimi-Segesta** (maggioritario).

A questo elenco vanno aggiunti altri due enti sciolti per infiltrazione mafiosa, per i quali le elezioni erano state già indette per il 2 e 3 maggio: **Vittoria** (nel grosso centro ibleo si vota con il proporzionale) e **San Biagio Platani**, nell'Agrigentino.

FAVA: «NO AL RINVIO»

No allo slittamento delle elezioni a Vittoria e San Biagio Platani, dove il voto era stato fissato per il 2 e 3 maggio. «Sarebbe l'ennesimo schiaffo alla democrazia in questi centri che da oltre 12 mesi hanno visto scadere i termini del commissariamento dovuto allo scioglimento per infiltrazioni mafiose», dice il presidente della Commissione Antimafia regionale, Claudio Fava, secondo cui il rinvio «significa consentire una possibile riorganizzazione delle consorterie che hanno portato allo scioglimento».